

La Sanità e i costi del conflitto

Su tutto il fronte l'artiglieria è qualcosa di infernale tutta la notte e tutto il giorno. [...] Io sono stanco morto. Ho lavorato circa 28 ore con appena sei ore di riposo. Credo che siamo in pochi per riparare ad una affluenza simile di feriti. [...] Torno in servizio alle 8. Sono entrati più di 50 feriti nuovi! L'ammissione di questi e la scarsità del personale tecnico (2 chirurghi e due assistenti) per più di 25 feriti, fa sì che il servizio di medicatura lasci a desiderare; non tutti quelli che ne avrebbero bisogno possono essere medicati. Trovo morto l'attaccato di gangrena gassosa. Viceversa un mio amputato di ieri, pure per gangrena, e che credevo trovar morto, sta assai meglio. Mi accoglie con un sorriso! Come farò a dirgli che dovrà essere amputato anche dall'altra gamba?

Gregorio Soldani, *Dal fronte del sangue e della pietà. Il diario del capitano medico Gregorio Soldani nella Grande Guerra*, Gaspari editore, Udine 2000



Un portafertiti in trincea



Ospedale da campo italiano sul monte Baldo



Medicazione di un soldato con gli arti inferiori congelati

Soldati caduti			
Germania	1.800.000	Francia	1.350.000
Austria-Ungheria	1.300.000	Gran Bretagna	750.000
Turchia	300-350.000	Italia	650.000
Bulgaria	100.000	USA	100.000
		Russia	1.700-2.500.000
		Romania	300-350.000
		Serbia	300-350.000
Militari mobilitati	65.000.000	Militari morti	10.000.000
in Italia	5.600.000	dispersi, feriti e prigionieri	37.000.000
in Austria-Ungheria	7.800.000		

dati tratti da: M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, La Nuova Italia 2000

La propaganda

Uno dei caratteri della Prima guerra mondiale, la dimensione di massa – eserciti di massa, lo sviluppo di potenze di fuoco elevatissime, la mortalità di massa, il coinvolgimento delle società – impose a tutti gli stati la messa in campo di strategie nuove o, quanto meno per le dimensioni, inedite. Nel corso della guerra si affermò la convinzione che l'unico modo per vincere era quello di affiancare alla guerra che si stava combattendo nelle trincee una "guerra parallela", portata avanti attraverso volantini, manifesti e giornali. La campagna doveva essere basata su pochi argomenti chiari, capaci di dissolvere i dubbi e le incertezze dei soldati e dei civili e giustificare l'immenso sforzo che veniva richiesto a tutta la società.

In Italia, nel 1918, vennero creati gli Uffici P (Propaganda), si formarono ufficiali nel ruolo di "propagandisti" e venne chiesta la collaborazione di scrittori e artisti della grafica per realizzare volantini, cartoline di propaganda, giornali di trincea, manifesti. Fu inoltre istituita una Commissione centrale di propaganda sul nemico, diretta da Ugo Ojetti e composta da ufficiali italiani e dai delegati delle nazionalità austro-ungariche (cechi, slovacchi, polacchi, sloveni, croati, italiani, tedeschi, ungheresi, ...). Suo obiettivo era alimentare il malcontento e ridurre la disponibilità a combattere nell'esercito nemico.

Dal 15 maggio al 1° novembre 1918 in Italia furono stampati e diffusi quasi 70 milioni di copie di materiali propagandistici.



Dobri ljudi koji nisu verili, da li man rudi do Stojisa von Bernfona negu kinfjaditov lica?
 Még nem értették, hogy megölnék titok a Poroszország királyát?
 Ništo li još razumeli da vas uljaju za pruskog kralja?
 Jesté jate neporozumeli, že se dávato ubijeti pro pruského krále?
 Czyście jeszcze nie zrozumieli że was szła na rozé za króla Prus?
 N'ajti înteles încă, că vă omorâ pentru regele Prusiei?
 Non avete ancora compreso che vi fanno ammazzare per il Re di Prussia?



DATE DENARO PER LA VITTORIA
 LA VITTORIA È LA PACE
 SOTTOSCRIVETE PRESSO LA BANCA ITALIANA DI SCONTO